

**Fenomeni** Dalla Fondazione Prada alle foto firmate Lagerfeld. E Armani, da ragazzo, dipingeva

# Quando l'arte sfilava in passerella

## Come le collezioni private degli stilisti influenzano il loro lavoro

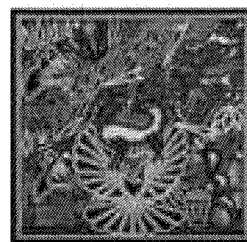
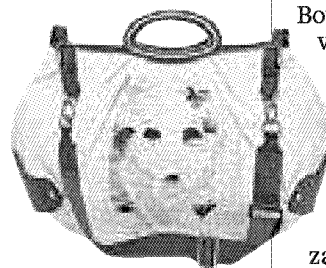
«**C**i sono pittori che trasformano il sole in un puntino giallo e pittori che trasformano un puntino giallo nel sole», diceva Picasso. E gli stilisti, che «respirano» arte e cinema e architettura e musica, le trasformano nella moda che arriva sulle passerelle. Con tante affinità: non stupisce che **Giorgio Armani** (da ragazzo dipingeva a olio riproducendo Modigliani e Caravaggio) ami le ninfee di Monet, Renoir e l'art déco. Né sorprende che **Kean Etro** collezioni le coloratissime opere messicane degli indiani Huichol dalle quali trae ispirazione (celebre la battuta di **Ottavio Missoni**: «I peruviani si ispirano ai miei maglioni da mille anni»). Ma l'ispirazione percorre vie misteriose: «Alla mente di chi crea un'opera cangiante ed effimera come un abito può bastare un colore, una scena, una sfumatura o un movimento», spiega **Alberta Ferretti**. A volte certo ci sono sorprendenti differenze tra l'arte che gli stilisti amano e ciò che creano. **Domenico Dolce** e **Stefano Gabbana** sono per la dialettica creativa: in ufficio espongono opere che piacciono a entrambi (Schnabel, Haring, Guttuso, Marco Perego), poi a casa propria ognuno per gusto suo. Stefano più classico: colleziona Chagall ma anche Dalí e Warhol («Il sogno impossibile è Caravaggio»). Domenico colleziona Basquiat, Fontana, Hirst. Il quadro che gli manca? «Una delle infermiere di Richard Prince».

**Tom Ford** ci sfida con pubblicità a alta gradazione erotica ma il suo gusto è la linearissima architettura modernista: la sua casa a Los Angeles è di Richard Neutra. **Miuccia Prada** e **Patrizio Bertelli**

— negozi di Koolhaas e Herzog & de Meuron — amano l'arte contemporanea tanto da aver creato la Fondazione Prada nel 1993. Inizialmente come spazio espositivo (tra i tanti: Flavin, Taylor-Wood, Mariko Mori, Castellani, McGee, Slominski, Steve McQueen, Sachs, Rehbecker) e diventata ora una delle massime istituzioni europee. **Mariuccia Mandelli** ha scelto come nome d'arte un dialogo di Platone: e il suo Spazio Krizia è stato pioniere del matrimonio tra moda e arti figurative. **Donatella Versace** realizza progetti con il Whitney Museum e si diverte a scoprire nuovi artisti con i quali collaborare («Tim Roeloffs ha mescolato al suo stile le immagini della Maison, Julie Verhoeven ha reinterpretato la Medusa»), e ha chiesto di realizzare gioielli a Marc Quinn e a Wangechi Mutu. Ma il quadro a cui è più affezionata è un ritratto dei suoi figli: di Schnabel.

**Consuelo Castiglioni** collabora con artisti per progetti speciali legati alle sue collezioni Marni: l'amato Richard Prince e Peter Blake. L'ultima, Kim Gordon. **Frida Giannini**, mente creativa di Gucci, è appassionata di Modigliani, Schifano, Léger e Koons; colleziona art déco ma adora la sua Egg Chair e i suoi 8 mila Lp in vinile. **Lorenzo Riva** possiede opere di Mimmo Rotella, che gli ha ispirato una collezione. **Laura Biagiotti** — archeologa mancata — è

**Ispirazioni** Qui sopra a sinistra, le creazioni di Nathalie Djurberg alla Fondazione Prada. A destra, Dolce e Gabbana davanti a uno dei loro Warhol (foto McMullan). Qui sotto, borsa Marni con un acquarello di Kim Gordon e un quadro degli indiani Huichol che ispira le creazioni di Etro



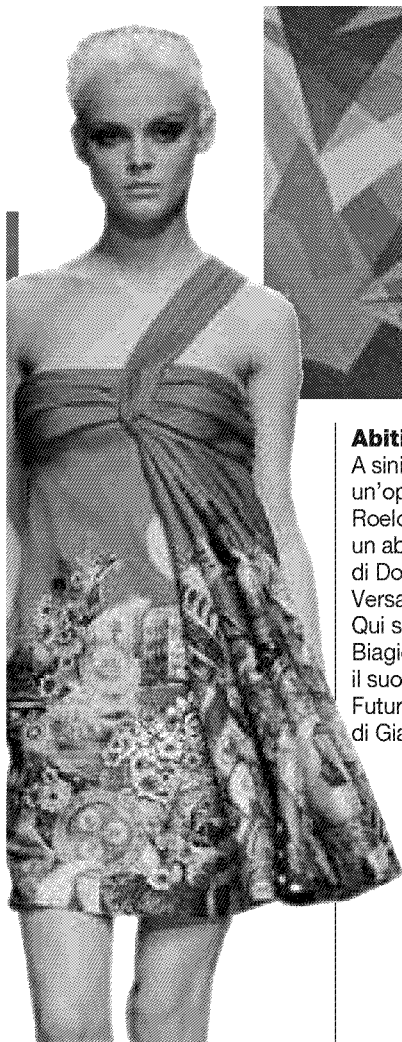
una tra le più grandi collezioniste di Giacomo Balla, conservate nella fondazione Biagiotti-Cigna. **Karl Lagerfeld** oltre che collezionista d'arte è fotografo affermato; come il giovane collega **Milan Vukmirovic**, direttore creativo di Trussardi 1911 e fotografo (la Fondazione Trussardi è un importante no-profit: ha promosso Cattelan, Althamer, Pivi, Fischer, Creed). **Paul Smith**, eclettico, ha raccolto in un libro («Paul's Art») le sue opere preferite. Il direttore di Bottega Veneta **Tomas Maier** vive a Palm Beach, sa tutto di architettura e colleziona i fotografi al di fuori della moda: ai quali spesso ha commissionato pubblicità (tra loro Larry Sultan e Nan Goldin).

**Dirk Bikkembergs** guarda a Piet Mondrian (ha realizzato maglieria che si rifà ai suoi quadri) e all'australiano Scott Elk. **Raf Simons**, direttore creativo di Jil Sander, ha reso omaggio a Pol Chambost, ceramista, e si è ispirato ai quadri del giapponese Foujita. **Tommaso Aquilano** e **Roberto Rimondi**, «co-creative directors» di Gianfranco Ferré: «Definire un unico gusto nell'arte per noi è impossibile: attingiamo in ogni stagione». Anche qui dialettica creativa: il preferito di Aquilano è Caravaggio. Quello di Rimondi? Mondrian.

**Matteo Persivale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## **Abiti**

A sinistra,  
un'opera di Tim  
Roeloffs diventa  
un abito  
di Donatella  
Versace.  
Qui sopra, Laura  
Biagiotti con  
il suo «Il Genio  
Futurista»  
di Giacomo Balla

